



La battaglia dei sessi è un film del 2017, uscito ormai qualche settimana fa nei nostri cinema; nel cast troviamo la neo premio oscar Emma Stone, che probabilmente diventerà un volto sempre più presente nei film Hollywoodiani (e di certo questo non ci dispiace), nel ruolo da protagonista della tennista professionista Billie Jean King, e Steve Carell, interprete dell'ex campione in pensione Riggs. Tratto da una storia vera, racconta lo scontro fra questi 2 campioni del tennis (scontro appunto denominato " La battaglia dei sessi") , concentrandosi molto anche sugli aspetti più intimi delle loro vite, come la relazione della King con la sua parrucchiera Marilyn Barnett e i problemi con le scommesse di Riggs. Questo scontro fu un evento sportivo memorabile ma soprattutto ebbe un'importanza essenziale dal punto di vista sociale, perché rappresentava lo scontro tra la vecchia generazione, machista e simbolo del maschilismo, e la speranza di una nuova generazione, con il compito di dimostrare che non esiste la superiorità maschile. Billie Jean King, che stava affrontando un periodo particolarmente complicato della sua vita, dovendo venire a patti con la sua riscoperta omosessualità, si ritrovò a portare sulle spalle un peso sicuramente non leggero, perché doveva dimostrare al mondo intero ciò che le donne erano in grado di fare e la sua vittoria avrebbe portato, e lo fece, ad un passo successivo dell'emancipazione femminile, argomento particolarmente delicato all'epoca (come ancora oggi). Billie Jean King non poteva permettersi di perdere e questa stessa affermazione ci ricorda quanto le donne erano, e spesso ancora oggi sono, basti pensare al cinecomic Wonder Woman, messe sotto esame da un professore estremamente severo (e maschilista) nel momento in cui entrano in quei territori solitamente maschili (lo sport in questo caso, il mondo cinematografico supereroistico nel caso di Wonder Woman). Io stessa, conscia del fatto che Billie Jean King avrebbe vinto, ero tesa e incredibilmente agitata nel corso dello scontro, come se fossi lì presente, seduta sugli spalti o a casa, davanti alla televisione, con la paura che la causa femminista facesse un passo indietro.

Mi ha colpito molto Riggs, che risulta un personaggio certamente maschilista, ma più che per una convinzione, comunque radicata nella società, agisce sfruttando questa idea comune in modo propagandistico, arrivando all'esagerazione, soprattutto per causare una forte irritazione e scombussolamento emotivo nella sua avversaria. Si è tentato di costruire e presentare la sua parte umana, rappresentando il suo rapporto con il figlio, la moglie e le scommesse, ma soprattutto nei primi 2 casi il risultato non è soddisfacente, ma anzi confusionario e poco chiaro.

Incredibilmente riuscita risulta la scena dello scontro tra i due, mentre altre caratteristiche del film mi hanno lasciato leggermente perplessa, in particolare i rapporti tra i personaggi (la King e la Barnett, Billie e il marito, e come citato sopra, Riggs e la sua famiglia).

In generale quindi direi che è un film piacevole, che tratta bene la storyline centrale ma si perde nelle sottotrame e nelle relazioni tra i protagonisti, che risultano anch'essi leggermente mal rappresentati in alcune scene.

